Anno XII. Giovedì, 3 Novembre 1859 **Num. 306.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincie	L. 20	[illegible]	L. 6
Svizzera	» 36	[illegible]	» 10
Francia	» 40	[illegible]	» 12
Inghilterra	» 54	[illegible]	» 15
Austria	» 48	[illegible]	» [illegible]

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. [illegible]

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 2 novembre

L'ESERCITO DELLE ROMAGNE

Il governo di Napoli, eccitato a dare spiegazioni intorno alle truppe che ha radunate a'confini dello stato romano, ha dichiarato esser soltanto un corpo di osservazione, posto a guardia contra i soldati di Garibaldi, senza alcuna intenzione di offesa.

Questa dichiarazione può bene celare lo scopo intimo e vero dell'esercito adunato; ma tende a far credere alla Francia ed all'Inghilterra sussistere il pericolo che le truppe comandate dal generale Garibaldi siano per passare la *Cattolica*, diffondere il movimento nel resto dello Stato Romano e recare la rivoluzione nel regno di Napoli.

Il proclama del generale Garibaldi a' napolitani, pubblicato dall'*Express* di Londra, sembrerebbe confermare questo sospetto in coloro che non conoscono il generale e ne fanno un soldato imaginario e quasi favoloso.

Egli importa di tranquillar l'Europa a questo riguardo. Il movimento italiano è stato guidato con molto senno e con tanta calma, di cui niun' altra nazione ha dato l'esempio. L'Italia attinse in se stessa i lumi e la forza necessari a contenere il movimento ne' limiti che fossero all'Europa una guarentigia d'ordine ed alle popolazioni una guarentigia d'indipendenza e di libertà. Le teorie assurde, le idee eccessive, le massime di propaganda rivoluzionaria furono quindi lasciate in disparte e si è dato al'e altre nazioni ed alla diplomazia lo spettacolo di popoli che non deviano dalla strada loro segnata ed alle insidiose trame di nemici occulti ed aperti rispondono con ammirabile fermezza e con prudenza costante, evitando gli eccessi che sogliono compromettere le cause più giuste e simpatiche.

Ma il più difficile è di perseverare in questa prudenza dopo parecchi mesi di aspettazione ed in mezzo alle incertezze che suscita ed intertiene negli animi la diplomazia, il cozzo di contrarie proposte e di disegni non conformi a' voti delle popolazioni.

La perseveranza è in questo caso eroismo.

Il movimento liberale tende a spandersi, a diffondersi, ad ampliare la sfera nella quale agisce, e l'Italia è costretta a frenarlo, senza che a' suoi sforzi si prometta sicuro e prossimo quel compenso a cui ha diritto un popolo che non diede pretesto a rimproveri e destò l'universale ammirazione.

Gli eccitamenti esterni non mancano neppure. E veramente quanto dee trafiggere il cuore de' soldati che da cinque mesi stanno accampati alla Cattolica e passano le notti sul duro suolo, il pensiero dei fratelli che poco lungi da loro soffrono e gemono sotto la sferza dei generali Schmidt e Kalbermatten e ch'essi potrebbero liberare!

Fra quei soldati ve ne hanno che appartengono alle Marche ed all' Umbria, ed il desiderio di liberare i loro paesi e le loro famiglie dalle clericali sevizie debb' essere vivissimo. Niuno può rimproverarli di sentimenti generosi che attestano il loro patriotismo. Le lettere, le richieste, le preghiere si avvicendano: persino da Napoli, che non sa, non vuole o non può liberarsi da sè, giungono alle Romagne inviti e si annunzia la rivoluzione fremente e che aspetta soltanto la presenza di Garibaldi co' suoi soldati per iscoppiare ed allagare il Regno.

Or occorre ricercare se si esageri la [illegible]ità d'un moto generale: ammettiamolo probabile: l'esercito della lega della Italia centrale non può nè promuoverlo nè sostenerlo. Esso non è un esercito rivoluzionario, non è un' accozzaglia di soldati radunati sotto le armi per recare ai popoli nuovi principi sulla punta delle baionette: è un esercito che ha la nobile missione di difendere dagl'interni ed esterni nemici le province centrali.

E una missione d'ordine e non di rivoluzione, e per adempiere la quale con beneficio d' Italia fa d'uopo posporre perfino gli affetti del cuore a'consigli della ragione.

Il non intervento è stato proclamato a patto che l'ordine non sia turbato. Se succedesse un' invasione delle Marche e dell'Umbria o delle provincie napoletane, chi può prevederne le conseguenze? Il cardinale Antonelli voleva si attaccassero le Romagne non tanto nella speranza di vincere, quanto nella persuasione che i soldati di Garibaldi assaliti, avrebbero respinti i nemici oltre la *Cattolica* ed avrebbero fatto insorgere le altre provincie, per cui propagandosi l' incendio, egli confidava di ottenere l' intervenzione dell'Austria e di accelerare una soluzione, accrescendo le complicazioni.

Non può l' Italia centrale dipartirsi dalla politica che ha seguita sinora: la sua moderazione ha costituita la sua forza, ha insinuata la fiducia all' estero, ha mantenuto le simpatie de' popoli, ha corrisposto agli inviti ed alle raccomandazioni di *Vittorio Emanuele*. L' esercito della lega non dimentica qual è la bandiera che ha da difendere: è bandiera di libertà e d'ordine, non di aggressione e di rivoluzione. L'Europa non vuol saperne di rivoluzioni: la Francia non ha fatto la guerra per suscitar la rivoluzione, ma per reprimerla e disperderne i germi: l'opera non è terminata; compiamola noi coi mezzi che abbiamo, non alienandoci gli animi, nè suscitando nuove difficoltà e nuovi conflitti. La speranza dell'Austria è riposta nella stanchezza de' popoli e negli eccessi a cui suole spingere. L' Italia ha provato da sei mesi che non si stanca e che sa guardarsi da eccessi: perseveriamo.

Sappiamo che si richiede a' soldati il massimo de' sacrifici ed un'abnegazione, che sarebbe forse follia lo sperare da truppe regolari ed avvezze da anni ed anni alle armi; ma quell'abnegazione è necessaria, per isventare le insidie degli avversari e dare al Piemonte la forza ed i mezzi di far valere i diritti delle popolazioni e trionfare i loro voti.

L'esercito della lega è di appoggio a' governi di Firenze, di Parma e Modena e delle Romagne, e non di minaccia. I suggerimenti sovversivi ed i consigli esagerati non giungono sino a lui. Sono questi consigli e suggerimenti che hanno destati timori, onde gli animi sono preoccupati, senza riflettere che essi non facevano che secondare i sospetti sparsi dal governo di Napoli, quando alla Francia ed all'Inghilterra affermava che non voleva intervenire nello stato romano, ma solo difendersi dalle truppe del generale Garibaldi, che pur non hanno pensato nè pensano ad offenderlo.

Noi crediamo tuttavia che il nostro governo non vorrà lasciare che quelle voci di nemici nostri si accreditino. Egli ha diretto finora il movimento italiano e dee continuare a dirigerlo, è un obbligo che ha assunto verso l'Italia e l'Europa: niuna potenza può contendergliela ed impedirgli di adempierlo co' mezzi che sieno più opportuni e conformi all'interesse della nazione.

IL BARONE HÜBNER E IL CONTE GRÜNNE.

Scrivono da Vienna al *Giornale tedesco di Francoforte*:

« I fogli austriaci conservano ancora il silenzio sopra i motivi che cagionarono il ritiro del barone Hübner. Dobbiamo quindi ricorrere ad altre fonti, le quali, se pur non sono affatto esatte, pure fanno conoscere lo stato generale delle cose colle loro comunicazioni. Dalla *Gazzetta di Breslavia* togliamo quanto segue:

«« Quando il 22 agosto il barone Hübner accettò il portafoglio di ministro della polizia, lo fece sotto due condizioni: 1. Che gli fosse lasciata piena libertà di azione; 2. Che il conte Grünne fosse allontanato dalla corte dell'imperatore. L'imperatore accondiscese ad amendue, prova questa della grande importanza che si dava a che Hübner assumesse il ministero della polizia. Il giorno del suo ingresso in ufficio il barone Hübner si recò dal conte Grünne, e gli dichiarò francamente, aver fatto del di lui licenziamento una condizione *sine qua non* del suo ingresso nel consiglio dei ministri. Ora Grünne fu licenziato, e Hübner parte insieme con lui. Un altro fatto egualmente autentico è quello che Hübner e Bruck si avevano dato parola di dar assieme la loro dimissione, nel caso che si facesse qualche alterazione al programma del 22 agosto. Quando nel consiglio dei ministri del 20 ottobre ebbe luogo la viva discussione, in seguito alla quale Hübner domandò la sua dimissione; egli rammentò al ministro delle finanze la data parola. Questi allora si ritrattò dicendo che egli si considerava un soldato, il quale deve fino all'ultimo rimanere al proprio posto. Forse Hübner ha reso più facile al suo collega delle finanze il far pompa di siffatto coraggio, avendosi espresso nel modo il più esplicito sulla slealtà, che condusse alla illegale emissione di 111 milioni di fiorini del prestito nazionale. Il professore L. Stein (di Kiel) aveva avuto l'ardire di preparare per la *Wiener Zeitung* un articolo, ove si difendeva quella operazione finanziaria. Il signor Bruck, al quale si mostrò prima il manoscritto, proibì la pubblicazione di quell'articolo, rimarcando che si trattava di un fatto che non è possibile difendere. Il barone Hübner si dimise colla dichiarazione che rinunciava definitivamente al servizio dello stato, ed a qualunque pubblico impiego. Egli restituì quattromila fiorini che aveva ricevuto per metter in ordine la sua abitazione ministeriale. »»

« Alla *Gazzetta di Slesia* vien scritto:

«« Quattordici giorni fa si incontrarono nell'anticamera dell'imperatore il barone Hübner ed il conte Grünne. — Mio caro conte, disse il ministro di polizia, io non ho alcuna ragione di nascondervi il motivo per il quale io sono venuto qui. Avendo acquistato la convinzione che voi non possiate più ritenere la vostra posizione in immediato contatto con S. M., io credo esser mio dovere di far conoscere in alto luogo le ragioni che rendono necessario il vostro licenziamento dal posto che ora occupate. Possa la mia franchezza essere per voi la miglior prova, di quanto io sia lungi dal lasciarmi muovere a questo passo per motivi personali. —

«« Non sappiamo se il conte Grünne abbia risposto alla leale dichiarazione del ministro con quella stretta di mano, che il commendatore sentendosi sprofondare, offerse a D. Giovanni. Quando il barone Hübner chiese all'imperatore la sua dimissione, questi un po' sorpreso disse: — Come è ciò possibile, essendo voi il più popolare dei ministri? — Maestà, rispose il barone, io amo l'Austria come una madre, e voi stesso più che un figlio; ma questi sentimenti non possono più tenermi vincolato ad un posto, che io non potrei ormai più a lungo coprire, se non rinnegando il mio carattere politico. — Il grande scudiere conte Grünne si è recato a visitare le mandrie imperiali di Lipizza e Prestanek. »»

LEGGE COMUNALE E PROVINCIALE

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a noi conferiti colla legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione del ministro dell'interno,

Sentito il consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo sull'ordinamento comunale e provinciale quanto segue:

TITOLO I.

Divisione del territorio del regno e autorità governative

Art. 1. Il regno si divide in provincie, circondarii, mandamenti e comuni secondo la tabella annessa alla presente legge.

Art. 2. In ogni provincia vi è un governatore, un vice-governatore, ed un consiglio di governo.

Art. 3. Il governatore rappresenta il potere esecutivo in tutta la provincia;

Mantiene le attribuzioni dell'autorità amministrativa e promuove i conflitti;

Provvede alla pubblicazione ed alla esecuzione delle leggi;

Veglia sull'andamento di tutte le pubbliche amministrazioni, ed in caso d'urgenza i provvedimenti che crede indispensabili nei diversi rami di servizio;

Sopraintende alla pubblica sicurezza, ha diritto di disporre della forza pubblica, e di richiedere la forza armata;

Nell'amministrazione provinciale e comunale esercita le attribuzioni determinate dalla legge;

Dipende dal ministro dell'interno, e ne eseguisce le istruzioni.

Art. 4. Il vice-governatore rappresenta il governatore nei casi d'assenza o d'impedimento, ed esercita le funzioni che gli sono attribuite dalla presente legge.

Art. 5. Il consiglio di governo ha le attribuzioni giurisdizionali che gli sono commesse dalle leggi.

È chiamato a dar parere nei casi prescritti dalle leggi e dai regolamenti, quando ne sia richiesto dal governatore.

I membri del consiglio compiono le incumbenze amministrative che loro vengono dal governatore affidate.

Art. 6. Il consiglio di governo si compone di un numero di consiglieri non maggiore di cinque. Vi potranno essere consiglieri aggiunti.

È presieduto dal governatore o da chi ne fa le veci.

Le funzioni di ministero pubblico presso il consiglio di governo saranno esercitate da quello dei membri che verrà dal governatore designato.

Art. 7. In ogni circondario vi è un intendente che compie sotto la direzione del governatore le incumbenze che gli sono commesse dalle leggi, eseguisce gli ordini del governatore, e provvede nei casi d'urgenza riferendone immediatamente al medesimo.

Nel circondario ov'è il capoluogo di provincia l'ufficio d'intendente è esercitato dal vice-governatore.

Art. 8. I governatvri i vice-governatori, gli intendenti, e coloro che ne fanno le veci non possono essere chiamati a rendere conto dell'esercizio delle loro funzioni, fuorchè dalla superiore autorità amministrativa, nè sottoposti a procedimento per alcun atto di tale esercizio senza autorizzazione del Re, previo parere del consiglio di stato.

Art. 9. Presso ogni governatore sono stabiliti impiegati di segreteria. Una parte dei medesimi sarà applicata al consiglio provinciale, ed alla deputazione provinciale.

Con decreto reale verrà fissato il quadro del personale suddetto, e di quello da applicarsi ad ogni uffizio d'intendenza.

TITOLO II.

Dell'amministrazione comunale.

CAPO I. — *Del comune.*

Art. 10. Il comune è corpo morale avente una propria amministrazione determinata dalla legge.

Art. 11. Ogni comune ha un consiglio comunale ed una giunta municipale.

Deve inoltre avere un segretario ed un uffizio comunale.

Più comuni possono prevalersi dell'opera di uno stesso segretario, ed avere un solo archivio.

Art. 12. Il consiglio è composto:

Di 60 membri nei comuni che hanno una popolazione eccedente i 60 mila abitanti;

Di 40 membri in quelli la cui popolazione supera i 30 mila abitanti,

Di 30 nei comuni la cui popolazione supera i 10 mila abitanti;

Di 20 in quelli che supera i 3 mila;

Di 15 negli altri.

E di tutti gli eleggibili quando il loro numero non raggiunga quello sovra fissato.

Art. 13. La Giunta municipale si compone del sindaco, di otto assessori e quattro supplenti nei comuni che hanno una popolazione eccedente i 60 mila abitanti.

Oltre il sindaco il numero degli assessori sarà:

Di sei nei comuni che hanno più di 30 mila abitanti;

Di quattro in quelli che ne hanno più di 3 mila;

Di due negli altri.

In tutti questi casi il numero dei supplenti sarà di due. *(Continua)*

POLIZIA AUSTRIACA

La *Gazzetta austriaca* non può smettere il mal vezzo di insultare e calunniare un governo che ha il coraggio di far valere i proprii diritti anche in faccia alla potentissima monarchia austriaca.

Per noi non è necessario confutare una ad una le bugiarde asserzioni della *Gazzetta*; basta riferirle, perchè il pubblico ne faccia il calcolo che meritano. Si tratta di quei paesi al di là del Mincio, i quali in forza dell'armistizio erano presidiati da truppe piemontesi, ed ebbero in questi giorni la sventura di ritornare sotto il *paterno regime* austriaco. La *Gazzetta* non vuole propriamente accorgersi che in Italia non abbiamo bisogno di eccitamento per esecrare lo straniero, e che, alzasse pur l'Austria un nuovo muro della Cina, i veneti penseranno sempre ad unirsi ai loro fratelli già liberati. Ecco quanto scrivono da Venezia alla *Gazzetta*:

...... « In breve, ogni cosa era stata ordinata colà nel più bel modo alla piemontese. Ora è da sperarsi che ciò avrà fine, e che l'i. r. governo troverà bene il modo di far risorgere l'ordine distrutto, e procacciar alle leggi il rispetto dovuto. È necessaria prima di tutto una severa e stretta sorveglianza sul nuovo confine della Lombardia cogli stati sardi, mentre da parte del Piemonte non si trascura alcun mezzo per scagliare la fiaccola della rivolta nella Venezia; solo la più coscienziosa sorveglianza può almeno in parte far palese lo scandalo di quegli sforzi sleali. Oltre gli uffici di polizia di confine in Mantova e Peschiera, ne saranno stabiliti degli altri lungo i confini lombardi, come per es. a Curtatone ed a Castelnuovo. Così pure in Villafranca sarà addetto al commissariato distrettuale del luogo un abile impiegato di polizia per la trattazione della polizia interna. La gendarmeria forma pure un forte cordone sui confini; le guardie di finanza sono pronte in numero sufficiente, e se il servizio verrà fatto con tutta scienza e coscienza, sarà alquanto difficile al Piemonte di soddisfare i suoi desiderii di provocazione.

« In conseguenza dello stabilimento di un ufficio di censura dei libri qui in Venezia, collocato presso la dogana principale, il quale deve rivedere tutti gli stampati che entreranno in questo dominio, sarà sciolto l'ufficio di Verona per la censura dei libri e giornali provenienti dal Tirolo meridionale, dovendo tutti i libri che vengono sì dall'interno dell'impero che dall'estero esser spediti a Venezia per venir sottoposti a revisione. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

R. Esercito. S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti promozioni:

Per decreti del 25 ottobre 1859:

Magliano cav. Pietro Giulio, luogotenente colonnello nel corpo R. del genio, promosso colonnello nello stesso real corpo;

Morand cav. Vittorio Carlo, maggiore nel corpo R. del genio, promosso luogotenente colonnello id.;

Pescetto cav. Federico Giovanni Battista, id., id. id.;

Destombes Giuseppe, id., id. id.;

Perotti Camillo, capitano nel corpo R. del genio, promosso maggiore id.;

Negri Giovanni Michele, id., id. id.;

Riccardi conte Eusebio, id., id. id.;

Franzini-Tibaldeo conte Paolo, luogotenente colonnello nel corpo R. d'artiglieria, promosso colonnello nello stesso corpo;

Filippi cav. Ferdinando, maggiore nel corpo R. d'artiglieria, promosso luogotenente colonnello id.;

Thaon di Revel cav. Genova Gio. Battista, id., id. id.;

Bocca cav. Pietro Carlo, id, id. id.;

Ballero Pietro Paolo, capitano nel corpo R. d'artiglieria, promosso maggiore id.;

Malpassuti cav. Alessio, id., id. id.;

Quaglia Gio. Michele Zenone, id., id. id.

Camera dei Deputati. Il ministro dell' interno ha affidato all'ingegnere cav. Spurgazzi l' incarico di dirigere, con la cooperazione dell' ingegnere Peyron, i lavori di ampliazione all' aula della camera dei deputati nel palazzo Carignano. Il progetto all'uopo presentato dal cav. Spurgazzi corrisponde allo scopo tanto sotto l'aspetto della convenienza, quanto per ciò che riguarda il numero degli stalli, che sarà d' intorno ai trecento.

Società anonima della strada ferrata da Torino a Cuneo. — *Avviso*. — Per assecondare il voto espresso da parecchi azionisti che non approfittarono del tempo utile per consegnare alla cassa della società della ferrovia di Cuneo, in conformità del prescritto dall'articolo 19 dell'atto di cessione, le azioni di cui desideravano la conversione in cartelle di rendita del 1849, quest'amministrazione coll'adesione del ministero delle finanze li previene aver autorizzato il tesoriere della società a ricevere ancora in deposito quelle azioni che gli venissero presentate, diffidando per altro i depositanti che l'anzidetto ministro si riserva di non accondiscendere al cambio, qualora il numero delle azioni presentate per l' opzione non sia tale da permettergli di semplificare la relativa contabilità.

In questo caso le ricevute di deposito serviranno per la riconsegna ai loro portatori delle azioni state ritirate da quest'amministrazione secondo che verrà a suo tempo pubblicato.

L'Amministratore delegato
C. Incisa.

Istruzione pubblica. Ci scrivono da Vigevano 1 novembre:

« Il regio delegato per l'amministrazione della città, avv. Loquis, prima di abbandonare, stante l'imminenza della nomina del sindaco, quel suo potere, che ognuno sa essergli stato conferito a causa della demissione inflitta dal governo al sindaco Campari e quindi all'intiero consiglio comunale, non appena Vigevano fu liberata dalla oppressione degli austriaci, onde radirare vieppiù nel cuore dei vigevanesi quel sentimento di gratitudine, che nel periodo delle ardue funzioni per senno, zelo, spirito di conciliazione ed iudefessità di lavoro erasi organizzato, volle lasciarvi un ben grato ricordo. Attivò un corso di scuole professionali per gli adulti nel reale collegio, affidandone l'insegnamento al cav. prof. Ercole Scolari (lettere, storia ecc.) all'avv. Felice Borio (diritto costituzionale, leggi ecc.,) ed al prof. G. B. Avico (aritmetica, fisica ecc.). La bontà dell' istituzione e la stima che godono gli insegnanti nulla lasciano temere sui buoni frutti che il popolo sarà per raccogliere da dette scuole. »

Arrivo di bersaglieri. Scrivono da Pallanza alla *Gazzetta Piemontese*:

« L'arrivo dei bersaglieri destinati a tenere guarnigione in questa città, ha dato occasione a questa popolazione di attestare i sui sensi di ammirazione e di riconoscenza al nostro valoroso esercito. Si recavano ad incontrare i bersaglieri al confine del territorio di Pallanza l' intendente, il comandante militare, le autorità municipali e la guardia nazionale. All'entrare in città era una pioggia di fiori da tutti i balconi, ed un eccheggiare continuo di battimani e di evviva. I concenti musicali della società filarmonica concorrevano a rendere più brillante la festa. Per cura del municipio poi fu offerta una refezione ai soldati, ed un pranzo agli ufficiali, a cui assistevano i componenti il corpo municipale, lo stato maggiore della guardia nazionale e le primarie autorità amministrative, giudiziarie e militari. Furono fatti entusiastici brindisi in onore di S. M. il Re nostro augusto Sovrano, del nostro esercito e dell' Italia. È stato per Pallanza un giorno di vera festa. »

Università di Parma. Il direttore del dicastero della pubblica istruzione di Parma, veduto il decreto del 18 ottobre 1859, col quale è stabilito che le cattedre vacanti nell' università di Parma siano date per concorso; veduti gli atti governativi dai quali risultano vacanti alcune cattedre nella predetta università, fa noto:

Art. 1. Le cattedre vacanti nell' università di Parma, e gli stipendi annui assegnati per ognuna di esse sono come segue:

1. Prima cattedra di codice civile	Ln.	1200
2. Filosofia del diritto	»	1200
3. Chimica farmaceutica	»	1600
4. Matematica sublime	»	1600
5. Logica e metafisica	»	1200
6. Etica ed istruzione religiosa . .	»	1300
7. Storia naturale	»	1600
8. Matematica elementare . . .	»	1400
9. Letteratura italiana	»	1000

Nelle scuole facoltative di Piacenza è vacante la cattedra di diritto amministrativo e di elementi di economia pubblica alla quale è assegnato lo stipendio annuo di Ln. 1100.

Art. 2. Gli aspiranti alle sopra dette cattedre dovranno far pervenire i loro requisiti, o in originale, o in copia debitamente autentica, al dicastero della pubblica istruzione entro l'11 novembre 1859.

Parma, 28 ottobre 1859.

Manfredi.

NOTIZIE POLITICHE

Oggi è cominciata la sottoscrizione all'imprestito.

Straordinario è stato il concorso de' sottoscrittori. Alla Banca Nazionale ove si ricevono le piccole soscrizioni da 10 a 50 lire di rendita, vi è folla: militari, operai, persone di servizio accorsero in gran numero, dando alla sottoscrizione il carattere di nazionale.

La Banca nazionale ha cogli altri istituti di credito sottoscritto per 1,200,000 lire di rendita.

Una casa bancaria di Milano, unita ad una casa bancaria di Torino, ne ha assunto per 1,300,000 lire.

Il corriere di Francia non è arrivato: si attribuisce il ritardo a guasti sofferti dalla linea *Vittorio Emanuele* per l'ingrossar delle acque.

Lo squagliar delle nevi nella Savoia ha fatto ingrossar tanto i fiumi e torrenti che la via ferrata, le strade provinciali e comunali ne furono allagate e guaste.

I danni sono considerevoli: pur troppo abbiamo anche a lamentare una vittima.

L' ingegnere Grattoni, addetto alla strada ferrata Vittorio Emanuele, stava ordinando alcuni urgenti ripari alla linea, quando, per l'infiltrar delle acque, il suolo cedette ed egli cadde nell'Isère, ove miseramente annegò.

Questa notizia ha addolorato profondamente quanti conoscevano quel giovine, fratello del deputato, pure ingegnere, direttore del traforo del Cenisio, a cui auguriamo sia il pubblico cordoglio di sollievo nell'amarezza onde questa sventura ha contristato il suo cuore.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Dal Mincio, 31 ottobre.

Avrete veduto dalle assicurazioni dei molti viaggiatori nelle Legazioni che, allontanatasi da quelle provincie tutta la ribalderia di cui componevasi la polizia dei preti, cessarono anche le aggressioni ed invasioni nelle case.

Il contrario ora succede in questi paesi così detti neutri e che sono sulla sinistra del Mincio. Mentre infatti essi furono, dopo la guerra, abbandonati a se stessi, non si intese mai alcun fatto contro le sostanze o le persone. Bastava a mantenervi l'ordine che a quando a quando si mostrasse alcuno dei nostri carabinieri. Ora all' incontro, mentre in ogni paese è stabilita una grossa compagnia di gendarmi austriaci, succedono frequenti aggressioni e disordini. La maggior parte dei gendarmi è gente fuggita da Lombardia e alle varie stazioni non trovansi che bassi ufficiali.

Ciò poi che più move a compassione è lo stato a cui trovasi ridotta Mantova dopo la pace di Villafranca.

In città le case sono per la massima parte abbandonate, e la popolazione, da 32 mila, ora conta poco più di 12 mila, la maggior parte povera! Possano queste miserie non essere di lunga durata, e gli italiani sottoposti ancora all'austriaco comprendano una volta che è tempo d'intendersi per non pagare le enormi tasse austriache. E voi ripetetelo in ogni numero del vostro giornale: « Veneti, siate concordi, non pagate i censi, non pagate i prestiti, non pagate le rovinose tasse; resistete un solo anno e la vittoria è certa. »

(*Altra corrispondenza*)

Modena, 1 novembre.

L' assemblea dei rappresentanti modenesi sarà convocata per sabbato venturo affine di udire la lettura di un messaggio del dittatore. Ignota è la causa di questa straordinaria convocazione; i deputati medesimi la ignorano, e il governo fa bene a tenerla celata affine di evitare i commenti e le dicerie.

L'affluenza dei volontari non cessa; gli armamenti e l'organizzazione delle truppe continuano rapidamente, ed i diversi corpi s' istruiscono con quella prontezza che è naturale della gioventù volonterosa e dirozzata.

È richiamata da Brescello la guardia nazionale mobile, cui succede un battaglione di toscani; segno questo che non temesi più verun assalimento improvvisto dal lato del Po.

Furono scoperte nel palazzo ex-ducale alcune casse di lettere, in cui sono corrispondenze di principi, di ministri e di gesuiti. Larga messe e ricchissima di nuovi documenti illustrativi dei regni di Francesco IV e di Francesco V. Da una di tali lettere emerge che Francesco V voleva togliere di seggio tutti i giudici nostrali e surrogarvi altrettanti austriaci. Non era demenza? Parmi che i nostri uffizii siano una specie di California dove di mano in mano che si fruga, manifestinsi copiose miniere dell'oro creato dalla sapienza legislativa e governatrice degli austro estensi.

Il progetto, che circolò, di un cambio di padrone da Francesco V a Roberto I, Borbone, qui destò le risa, poichè lo trovano più ridevole che altro.

Oramai, facenti parte di un grande stato, senza essere più stretti dalle anguste barriere di piccoli confini, con libera facoltà di spaziare da Rimini e Ciamberì, da Ravenna a Livorno e Genova, abbiamo acquistata l' abitudine di sentirci più al largo, nè potremmo tornare di buon grado a ridivenire cittadini di un nuovo San Marino. In questi mesi quanto ci cambiammo! Tra i retrivi medesimi, Francesco V non ha più sembianza di principe possibile; e, tolto esso, amano meglio l'unione col Piemonte, perchè lo sanno forte e lo veggono rispettato.

A sentire i giornali legittimisti, nè i plebisciti per sottoscrizione, nè i voti per assemblea sono da valutarsi ora che dichiararono decaduti i duchi. Eppure anche la *legittimità* ne trasse suo profitto, in altro tempo, e con tali argomenti di persuasione per eccitare i sottoscrittori, da trascinar anche i più restii. Nel 1848, dopo la ritirata da Milano e la stipulazione dell'armistizio Salasco, le truppe austriache occuparono il Modenese, ma per patti stabiliti l' arciduca Francesco V non avrebbe potuto ritornare negli stati già suoi e meno poi esercitarvi atti di sovranità. Che fecesi? Il colonnello austriaco che era entrato in Mirandola con un suo reggimento, fece convocare i villani della campagna, e poi, a fronte de' suoi soldati, li arringò nella pubblica piazza, gridando loro: Dovete segnare su carta per richiamare Francesco V vostro legittimo sovrano. Raccolto certo numero di firme, alcuni del paese, il giudice Angelini, il prevosto D. Papotti, Enrico Tabacchi e Domenico Friggeri che era podestà avanti il 48, si condussero a Mantova e presentandole all'arciduca come espressione della volontà di tutto il ducato, gli offersero mezzo al reingresso. Perciò le firme racimolate da pochi comuni confinanti col territorio mantovano, sotto lo stimolo delle baionette austriache ebbero valore in faccia alla diplomazia, e fecero tacere i reclami contro un fatto che infrangeva le condizioni con cui le armi erano state sospese.

Ci scrivono da Vienna in data del 26 ottobre:

« Due giorni sono corse voce che l'arciduca Massimiliano erasi accomiatato dalla famiglia imperiale nell'idea di fare un viaggio che forse avrebbe durato tre anni. Alcuni dicono che ne sia cagione un' amorevole precauzione per la salute della sposa che ha bisogno di fortificarsi nei climi caldi; altri però sostengono che non siano estranei a tale risoluzione alcuni mali umori piuttosto risentiti che si dimostrarono evidenti nella famiglia imperiale, massime dopo la guerra d'Italia e la pace che ne conseguitò. Il malumore poi nel pubblico è evidente. Il commercio Viennese erasi lusingato che lo stato ottenesse dal Piemonte 300 o 400 milioni di franchi in danaro ed in un solo colpo con cui saldare in parte la voragine del debito colla banca, ma questa illusione durò poco.

« Intanto l' aggio dell'argento che in questa dolce speranza erasi ridotto al 17 p. % si elevò ben presto al 25 e 26 e Dio sa dove si arresterà. Immaginatevi in quali condizioni si trovi il commercio il quale non sa più qual calcolo fare de' suoi valori, massime qui che si usa a vendere a sei, e nove mesi di respiro. La sfiducia ha due sorgenti principali; una fi-

nanziaria, l'altra politica. La prima è naturalmente alimentata dal continuo squilibrio fra i bilanci, dalla nessuna fede con cui si conducono le operazioni finanziarie e ne fu prova dolorosa e flagrante il prestito nazionale che non dovea sorpassare i 500 milioni di fiorini e che per comodo di cassa fu portato a 620; dall'esaurimento infine dell' erario per cui si accreditano i più strani rumori, e fra gli altri quello dell'affittamento delle imposte all'oggetto di avere una sovvenzione immediata in danaro.

« La causa politica sta nel malcontento universale delle popolazioni. Non si è ancora finito coll' Italia che già comincia a dar fastidio l'Ungheria. Per l' Italia ci troviamo a sostenere la stessa lotta di prima con menomati i mezzi e contro un nemico reso più forte. Per l'Ungheria ci troviamo a fronte dell'antico spirito di nazionalità che i supplizi di Arad non hanno spento, e che la recente nostra sconfitta rese più baldanzoso. A Pesth gli studenti hanno cacciato il professore di lingua tedesca ed esigono l' insegnamento in lingua magiara. I magnati conosciuti per le loro idee conservatrici si ritirano nelle loro terre e vanno ad accrescere il malcontento che ivi regna accreditandolo coll'influenza del loro nomi e delle loro posizioni. Ed il barone Hübner che la vede lunga, abbandona... la partita.

« Intanto si prepara la festa centenaria di Schiller. Al vedere il fervore che la popolazione più giovane e più ardita annette a questa commemorazione verrebbe quasi il dubbio che si trattasse di qualche cosa di più che non sia una festa letteraria. Basta, il nove novembre non è lontano. Lo vedremo. »

—

Scrivono alla *Nazione* di Firenze da Roma 25 ottobre:

« Il papa tornò giovedì da Castel-Gandolfo con un cerimoniale insolito. Nel desiderio di contrappesare la manifestazione tacita, quantunque splendida, della partenza del conte della Minerva, si erano fatti i più grandi sforzi per reclutar l'entusiasmo e provocare qualche slancio inconsiderato del popolo, che si sarebbe poi fatto passare per un vero trionfo. Nei giorni che precederono quello dell'arrivo, i monsignori Antici e Amici, l'uno capo in attività di servizio, l'altro capo in riposo della magistratura (perchè sembra che la magistratura a Roma si occupi di tutto fuorchè della giustizia) avevano chiamato i proprietarii delle case situate nelle strade, per le quali doveva passare il pontefice, e li avevano invitati, in uno stile che non soffre replica, a addobbare le loro finestre di tappeti, in segno di allegrezza, e ad affacciarvisi di persona, in segno d'amore. Il programma è stato adempiuto a metà; le finestre situate sulla strada del corteggio sono state tappezzate per la maggior parte: ma nessuna di quelle situate laddove il corteggio non doveva passare si è spontaneamente aperta nè ornata. Quanto alle persone, attratte alle finestre da una curiosità mista a timore, esse non hanno attestato nulla di ciò che si aspettava da loro.

« Il papa, giunto da Frascati per la strada ferrata, è entrato a Roma per la porta maggiore e traversando il Quirinale, si è recato al Vaticano per la piazza de'Santi Apostoli, la piazza di Venezia e le strade che di là conducono al ponte Sant'Angelo. In piazza di Venezia l'ambasciata d'Austria era riccamente tappezzata. Ma sulla piazza dei Santi Apostoli si osservava con stupore il palazzo Colonna, ove risiede la legazione di Francia, così pallido, muto e deserto, come se il papa fosse ancora a Castel-Gandolfo e non rientrasse pomposamente nella sua buona città di Roma. So bene che il signor ambasciatore di Francia non ha ancora lasciato la campagna per tornar a Roma, e che la folla attribuiva a siffatta assenza quella mancanza assoluta di entusiasmo. Ma in mezzo ad una popolazione disaffezionata non vi è stato bisogno d'altro per accreditare le voci più singolari sulle relazioni della Francia colla Santa Sede.

« Così invano si sono mostrate un'altra volta le carrozze di gala ed i lacchè di corte nel costume del 15° secolo. Tutte queste cose son passate per le strade di Roma senza un grido, senza un segno d'approvazione, senza un evviva, senza uno di quei movimenti così facili ad eccitarsi nelle moltitudini. Pio IX, rientrando a Roma, non ha trovato per augurargli il ben venuto che alcuni principi romani, tristi complici di un sistema di cui profittano troppo per non essere interessati a sostenerlo, e.... il cardinale Antonelli! »

—

Leggesi nel *Monitore toscano* del 31 ottobre:

« I trattati del 1815 furono funesti all'Italia. Le diedero una pace effimera, ed aggravarono le cagioni di turbamento che a quei trattati preesistevano. Il predominio dell' Austria non assicurò nulla in Italia, anzi mise tutto in pericolo. Cospirazioni continue e rivoluzioni quasi ogni dieci anni fecero accorta l'Europa degli errori commessi. Ma l' Europa per lungo tempo s'illuse sulla natura del male e dei rimedi coi quali si tentava di guarirlo. Essa credè che tutto dipendesse dai cattivi governi, e consigliò riforme. Ma le riforme non profittavano, le cose andavano di male in peggio, e gl'italiani erano tenuti per gente incontentabile.

« L' Europa si ostinò a voler considerare come quistione di buona o di cattiva amministrazione ciò che era veramente quistione di nazionalità e di indipendenza. L' Europa non capiva come gli italiani avrebbero tollerato piuttosto un cattivo governo nazionale, che tutte le migliori riforme ottenute col *placet* di Vienna.

« Dopo il congresso di Parigi nel 1856, dove il ministro sardo alzò un lembo del velo che impediva all'Europa di vedere le vere cagioni dei mali d' Italia, l' Europa si è ricreduta dei suoi vecchi errori. Oggi tutti i diplomatici sono convinti che non si può ordinare nulla di stabile in Italia senza soddisfare il bisogno della nazionalità e dell' indipendenza.

« Però l' Italia centrale aspetta con fiducia il congresso che deve definire le sue sorti. Gli antichi errori e le antiche ingiustizie non possono oggi riprodursi. Se fra le potenze che sederanno in questo anfizionato delle nazioni civili, ve ne sarà alcuna che tenti la risurrezione del passato, la sua voce non sarà udita. La Francia che fece la guerra per dare agli italiani un generoso soccorso non può tollerare che essi vengano ricondotti a quelle misere condizioni dalle quali li trasse la sua spada poderosa.

« L' Europa che vuole assicurare la pace e trarre profitto d' una lunga esperienza, non può tollerare che in Italia si lascino elementi di disordine. Essa vuol piuttosto stringere la mano ad una nazione risorta ed avere la pace nel Mezzogiorno, che prestar mano ad opprimerla ed avere i pericoli di una guerra continua.

« Queste sono necessità delle cose, non sogni di fantasia. Però l'Italia centrale si raffidi e aspetti il congresso, ferma nei suoi propositi, armata e concorde. Il premio della perseveranza a queste condizioni non può essere dubbio. »

—

Il *Giornale di Roma* del 28 inserisce una corrispondenza particolare delle Marche, nella quale con mal garbo cerca di giustificare la falsa notizia data dell'arresto del vescovo di Rimini, affermando che ne era corsa la voce in seguito di un accalcarsi di truppe intorno al palazzo episcopale.

Probabilmente questa notizia non è più veridica dell'altra; ma frattanto il *Giornale di Roma* ha dovuto riconoscersi e dichiararsi mendace.

Ei se ne vendica però annunciando l' arresto di molti sacerdoti. E sapete quanti ne novera? Sette in tutto, aggiungendo inoltre che il governo di Bologna non ha approvato quegli arresti, quantunque successi per imputazione di eccitamento alla diserzione.

I generali pontificii condannano al carcere, alla galera ed alla fucilazione coloro che sono rei o sospetti rei di eccitare i mercenari del papa alla diserzione, e poi si mena scalpore dell'arresto di qualche sacerdote imputato di quel delitto, commesso contro il governo delle Romagne!

Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Augusta*: Che la risposta dell'imperatore dei francesi all'arcivescovo di Bordeaux non abbia fatto qui grata impressione, non sarebbe neppure stato bisogno di accennare, se quella notizia non avesse avuto rimarchevoli conseguenze sotto altro aspetto. Giacchè qui si persuadono ogni giorno più, che chi assunse lo scioglimento della quistione, non pensa a far chiare in faccia al governo provvisorio di Bologna le legittime pretese del papa colla spada alla mano. In conseguenza le cose di là si accomoderanno da sè, se poi ed in quanto si farà calcolo delle pretese della sedia pontificia relativamente alla reintegrazione nei suoi diritti, non sarà la quistione più importante almeno nel futuro componimento. In conseguenza il papa ed i cardinali non opporranno più a lungo un' ostinata resistenza alla forza dei fatti, bensì nella preparata *esposizione di diritto e fatto* protesteranno contro la pressione sofferta, ed in un momento più opportuno torneranno a fare come prima. In ogni peggior ipotesi si ritiene che le Legazioni avranno a stare, riguardo a Roma, in relazioni simili a quelle dei principati danubiani colla Porta. Nonostante non si dissimula che gli sconvolgimenti sociali nell'Italia centrale possono produrre per Roma delle complicazioni simili a quelle che determinarono la deportazione di Pio VI e di Pio VII. Ma si prevede anche come cosa certa che il napoleonismo, colla perdita delle simpatie del clero cattolico, scava da se stesso la fossa ove avrà a precipitare.

—

Leggiamo nella *Gazzetta di Colonia* sotto la data di Berlino:

« Quantunque in Breslavia siasi ottenuto un accordo tra le due grandi potenze sopra molti punti importanti, ai quali si spera di ottenere l'assenso dell' Inghilterra, la riunione di un congresso non è divenuta più probabile. Gli ostacoli non si faranno certo nè dalla Russia, nè dalla Prussia. Il sentimento dominante in Russia contro l'Austria non si è per nulla modificato; esso assunse un carattere nazionale fino dalla guerra d'Oriente, nè anche basterebbero a contrastarlo gli eventuali cangiamenti di opinione dei circoli governativi. Ma per ora tali cangiamenti non sono da aspettarsi. Se ne potè persuadere anche recentemente il principe Alessandro di Assia il quale scandagliò il terreno della corte di Russia, in compagnia del signore di Werner. Peraltro l' asserzione che l'arciduca Alberto sia stato male accolto a Varsavia, non è esatta. L'arciduca al contrario venne forse colmato di cortesie, ma in presenza sua, la conversazione non fu diretta neppur con una sillaba alle quistioni politiche. È positivo che l'abboccamento di Varsavia dimostrò nel modo più evidente quanto si stimi la nostra alleanza. Mentre nei nostri circoli ufficiali si indica come risultato delle conferenze di Breslavia l'ottenimento di solide e veramente durevoli basi di pace, è naturale, considerato l'indirizzo moderato e nazionale del nostro governo, che non si possa ciò intendere se non di una politica, che nel congresso si opponga risolutamente alle idee austriache.

« Lo dimostra già anche l'assenza a Breslavia del monarca austriaco, e di qualunque diplomatico austriaco. A Breslavia non si fecero stipulazioni, trattati o cose di tal genere, almeno come si credeva dovessero farsi. Ma è da ritenersi per certo, che i due sovrani si concertarono, si intesero e si misero d'accordo. Nei circoli politici sono non poco sorpresi del ritiro del sotto segretario di stato barone Werner dal suo ufficio. Il barone Werner, come devono confessare i suoi stessi avversari, è un diplomatico di gran merito. Cattive lingue vogliono sapere che appunto per questo motivo, alcune persone influenti di Vienna, abbiano insistito per il suo licenziamento. Egli però riguarderà la nomina ricevuta di rappresentante presso la corte di Dresda come una compensazione.

A quanto scrive la *Gazzetta di Magdeburgo*, si racconta in circoli bene informati, che il viaggio del principe Federico Guglielmo a Londra, ove egli si recherà in compagnia della moglie il 2 novembre, non si riferisca esclusivamente alla festa per la maggior età del principe di Galles, ma che il principe reggente abbia animo di confidare al figlio una missione politica che si collega all'abboccamento di Breslavia.

— I giornali tedeschi riferiscono che il signor De Bruck ha avuto un'udienza dall'imperatore d'Austria e ha presentato la sua proposta per migliorare il corso delle valute in Austria. Il sig. De Bruck è costretto ogni sei mesi circa a proporre simili provvedimenti per migliorare le valute, sui quali i giornali non sanno dire altro se non che non è ancora noto se saranno approvati. Intanto le valute migliorano o peggiorano a seconda degli avvenimenti politici, e il sig. De Bruck conserva la fama di essere l'unico ministro delle finanze possibile in Austria, dacchè nessun altro vuole assumersi quel carico.

Gli stessi giornali affermano « che la dimissione del sig. Hübner è avvenuta in mezzo a circostanze che rendono assai inverosimile la sua riammissione anche al servizio diplomatico dell'Austria, » vale a dire che egli è caduto in completa disgrazia.

Stando alla *Triester Zeitung*, fu decisa la formazione di sei comandi militari, uno dei quali avrà la sua sede in Trieste, ai quali spetteranno gli affari prima attribuiti ai governi militari. Secondo il nuovo scompartimento, il Tirolo sarà aggregato al comando generale di Verona.

Un giornale di Arad annuncia che un gran numero di magnati ungheresi, particolarmente quelli che durante il periodo costituzionale hanno rappresentato una parte politica, e si trattennero fino ad ora in Vienna, hanno ora deciso di fissare la loro dimora in Pesth, onde rialzare così coll'influenza della loro posizione morale e materiale e col lusso delle loro case proporzionato alla grande loro ricchezza, la importanza della capitale della loro patria, ed esercitare una forte influenza sulla direzione da darsi al sentimento nazionale ungherese.

La *Gazzetta di Colonia* pubblica le seguenti notizie sotto la data di Vienna:

« Le trattative col duca di Modena per la volontaria sua abdicazione non ebbero finora un risultato soddisfacente. Si dice che il duca abbia rifiutato l' indennizzo che gli venne offerto come troppo scarso. Egli pensa di passare l' inverno a Vienna. Il principe Petrulla fu chiamato a Napoli, ed è già partito a quella volta. Si vuol sapere che egli avrà a formare un nuovo ministero, del quale egli sarebbe il capo; d' altra parte si assicura che egli voglia abbandonare affatto il servizio dello stato, non vedendo alcuna probabilità di far prevalere presso la corte le sue idee. Il tentativo di questo gabinetto di porsi d'accordo colla Russia e colla Prussia riguardo la condotta da tenersi nel prossimo congresso, sembra non abbia avuto lo sperato successo; almeno si assicura che tanto la Prussia come la Russia nella parte della questione della riforma che si riferisce alla questione italiana abbiano deciso di mantenersi in una via che non concorda colle idee del nostro gabinetto. A quanto si dice, quelle due potenze andranno su quell'argomento molto più in là di quanto si crede in Austria. Il progetto di dar Parma alla Sardegna e di compensare con Modena la duchessa di Parma, mentre il granduca di Toscana rientrerebbe ne' suoi stati, è sempre mantenuto dalle potenze amiche delle ristaurazioni. Ma non si deve dimenticare che nè la Prussia nè la Russia vogliono che si ricorra ad un intervento armato. »

Leggiamo nel *Giornale tedesco di Francoforte*:

« Da Vienna ci vien data notizia di una misura che riguarda una delle più difficili quistioni dell' impero, la quistione delle finanze. In essa sopra ogni cosa è necessaria la discrezione, e noi ci asterremo quindi dal dare un giudizio sull' importanza della contemplata istituzione di una consulta di uomini indipendenti allo scopo di controllare il debito pubblico e l'ammortizzazione del debito. Quando ci rammentiamo come alcuni spiriti ardenti abbiano sognato una specie di rappresentanza nazionale, per es., quando si convocarono gli uomini di fiducia, sogno che fu poi amaramente deluso, noi dobbiamo sorridere vedendo riporre sì grande aspettazione sulla nomina di questa consulta di finanze, anche prima che si conoscano i nomi di coloro che saranno chiamati a comporla, e si voglia oramai vedervi una rappresentanza popolare, solo che se ne lascino eleggere i membri, invece di nominarli direttamente. E primieramente noi non siamo autorizzati a scorgere nell'annunciata consulta per la controlleria del debito pubblico e l'ammortizzazione, una consulta per il controllo delle finanze; di finanze in generale non si parla nella notizia telegrafica, ed una commissione che deve controllare il debito pubblico e ciò che vi si riferisce, non è ancora chiamata a controllare tutto il complesso delle finanze. »

— Leggiamo nelle *Hamburger Nachrichten* in data di Stoccolma, 24 ottobre:

« Oggi il re ha aperto la dieta nella sala degli stati, con un discorso della corona, ne quale parlò della morte di suo padre il re Oscar; della sollecitudine colla quale egli, di lui successore, vuol dedicarsi agli interessi dell paese e del popolo; sull'appoggio che, a raggiungere tal fine, egli confida trovare nel suo popolo e principalmente nella dieta; sulla nascita di suo nipote il duca di Wermland; sulle amichevoli relazioni della Svezia con tutte le potenze, come pure sullo stato favorevole degli affari interni del regno. »

— Nella *Nuova Gazzetta prussiana* troviamo le seguenti notizie di Pietroburgo:

« Non sembra si confermi la notizia del ritiro del ministro di giustizia conte Panin. Egli ritornerà dal suo viaggio all' estero in dicembre, e a quanto si dice, riprenderà la direzione del suo ministero. Si dice invero che l'imperatore abbia già firmato l'ukase sulla procedura giudiziaria. Se questo è realmente il caso, è ancora possibile che il conte Panin si ritiri; poichè egli ha ripetutamente dichiarato, che, dietro la sua lunga esperienza e pratica di affari nella procedura giudiziaria in Russia (il conte Panin è ministro da 20 anni), quel progetto per molti anni ancora non può riuscire. Eppure se l'ukase è sottoscritto, esso dovrà ben riuscire! »

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 1 novembre.

(Ritardato per interruzione di linea)

L'assemblea toscana è convocata con decreto d'oggi per lunedì 7 corrente.

Continua l'interruzione sulla linea di Francia.

G. Rombaldo, Gerente.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO.

Stato delle 466 Obbligazioni create col R. Editto 27 maggio 1834 estratte a sorte il 31 ottobre 1859 con indicazione dei premii vinti dalle *cinque* prime sortite.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte, con premio — (in ordine d'estrazione).

Il N.° 15185 essendo stato estratto il primo, ha vinto il premio di L. 50,000
N.° 6480 il secondo id. id. » 15,000
N.° 3167 il terzo id. id. » 10,000
N.° 9093 il quarto id. id. » 8,000
N.° 21265 il quinto id. id. » 1,400

Numeri delle 461 susseguenti Obbligazioni estratte, senza premio (in ordine della serie)

4	2459	4704	7472	9683	12372	15490	17571	19850	21833	24454
53	2574	4723	7601	9733	12374	15591	17666	19856	21939	24497
126	2599	4801	7612	9770	12416	15669	17710	19873	21944	24558
148	2622	4908	7737	9795	12419	15676	17715	19885	21954	24559
200	2647	4958	7801	9813	12427	15690	17733	19917	21985	24578
333	2826	5061	7856	9920	12523	15718	17772	20093	22057	24601
501	2932	5087	7949	9969	12541	15727	17777	20135	22257	24655
677	2942	5201	7954	10045	12568	15747	17912	20148	22315	24664
680	2966	5214	7957	10083	12595	15823	17923	20156	22328	24670
712	3089	5233	7968	10219	12778	15837	17927	20176	22353	24691
773	3192	5396	7981	10278	12780	15893	17930	20220	22435	24793
822	3218	5400	7993	10279	12946	15911	18047	20412	22565	24800
939	3260	5703	7997	10296	12974	15927	18252	20421	22701	24809
976	3449	5760	8010	10328	13013	15934	18380	20443	22737	24821
1042	3480	5770	8102	10510	13016	15997	18392	20448	22833	24867
1097	3535	5800	8138	10518	13147	16122	18393	20486	22854	24890
1149	3692	5833	8163	10705	13156	16213	18490	20576	23004	24953
1163	3696	5896	8166	10740	13344	16238	18553	20618	23057	25075
1202	3701	5942	8273	10748	13408	16378	18591	20651	23113	25129
1214	3830	6011	8289	10876	13483	16444	18687	20653	23305	25250
1220	3862	6036	8296	10912	13499	16616	18724	20744	23323	25329
1275	3863	6095	8298	10987	13541	16663	18768	20854	23328	25414
1418	3878	6109	8400	11105	13642	16700	18811	20923	23339	25667
1425	3881	6175	8452	11216	13729	16783	18844	20962	23362	25676
1460	4034	6182	8470	11324	13818	17784	19012	20993	23394	25866
1565	4073	6198	8526	11359	14060	16788	19031	21099	23417	25898
1583	4119	6262	8677	11573	14212	16808	19045	21135	23561	25934
1614	4134	6289	8693	11581	14250	16842	19072	21159	23579	25999
1677	4140	6401	8800	11637	14482	16886	19074	21162	23660	26036
1689	4152	6496	8932	11708	14509	16910	19087	21377	23663	26098
1766	4176	6743	8982	11754	14597	17167	19141	21380	23723	26157
1810	4221	6858	9043	11959	14674	17206	19138	21443	23759	26163
1818	4278	6887	9095	12026	14743	17259	19172	21515	23771	26218
1861	4350	6981	9191	12036	14754	17290	19195	21638	23844	26598
1870	4424	7024	9239	12078	14834	17299	19205	21690	23903	26616
1982	4473	7036	9290	12088	14855	17332	19206	21697	23992	26617
2137	4475	7123	9421	12092	14862	17357	19223	21721	24001	26624
2169	4522	7130	9431	12131	14949	17360	19490	21777	24003	26747
2174	4554	7205	9445	12169	14957	17390	19537	21780	24560	26791
2187	4571	7259	9461	12294	15138	17396	19782	21785	24226	26838
2291	4581	7324	9576	12331	15288	17445	19814	21805	24253	26920
2325	4615	7356	9587	12359	15420	17450	19844	21824	24423	

Torino, 31 ottobre 1859.

Il Capo d'ufficio PARTENOPEO.   *Il vice-direttore generale* RADICATI.

ISTITUTO-CONVITTO MASCHILE DOLCI

Milano, borgo di Porta Ticinese, N. 25 rosso.

Quest' Istituto-Convitto d'ISTRUZIONE ELEMENTARE, GINNASIALE E TECNICA, CON APPOSITE SCUOLE PER GLI ASPIRANTI ALL'AMMISSIONE NELL'ACCADEMIA MILITARE DI TORINO E PER GLI ALLIEVI CHE VOGLIONO APPLICARSI AL COMMERCIO, verrà riaperto il giorno 5 del prossimo Novembre.

Esso è posto in una delle più vaste, delle più ridenti e salubri località di Milano: ha uniti un ampio giardino e portici spaziosi.

L'istruzione vi è impartita da venti tra professori e maestri ben noti pel loro zelo e per la loro dottrina.

Le norme portate dai regolamenti della sua originaria istituzione si trovano nel programma a stampa che viene rilasciato dalla Direzione dell'Istituto medesimo.

Milano, il 26 ottobre 1859.

Il Direttore **G. F. DOLCI.**

NEGOZIO R. CARISIO-BRUNETTI E F.°

Via Milano, porta ed insegna N. 6.

Completo e svariato assortimento di **Maglie** in ogni genere, **corpetti, calze, mutande, camiciuole, spenzer, trapunte, catalogne** in lana ed in cotone, **coperte** diverse, **biancheria** da casa e **mantileria** nelle migliori qualità, **tele in filo estere e nazionali, mussole per rideaux, fazzoletti** e le solite e scelte qualità di **cotoni, lane, lini** pei lavori all'ago ed al crochet.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale

Inventore **J. Darzens**, n. 22, *rue du Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la *Sputacchiera Igienica* trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone. — Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. Deposito generale in Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia).

CANAVERO GIUSEPPE CAPO-MASTRO E FUMISTA

toglie il difetto del fumo a qualunque camino con guarentigia dell'esito ed alla prova; tiene assortimento di **franklini** e **stufe** di Castellamonte e costruisce **caloriferi** in varii generi.

Negozio accanto alla chiesa dei Ss. Martiri già dei Gesuiti, via del Fieno, n. 3, presso Doragrossa.

AVVISO.

Da appigionare alla Pasqua prossima

(1 aprile 1860)

in casa Pomba, via B. V. degli Angeli, N. 2

GRANDIOSO APPARTAMENTO

AL PIANO NOBILE

composto di 12 camere, di cui una grandissima (salone) con tre aperture sul grandioso balcone in pietra, una camera con soppalco e col servizio dell' acqua in casa ed in due camere e l'apparecchio a gaz per illuminarne tre altre, disposto questo appartamento comodissimamente con tre ingressi avente accesso dalla scala principale sotto l'atrio.

Per le opportune informazioni e per vederlo dirigersi al portinaio della casa stessa.

RIAPERTURA

del RESTAURANT DELLA GALLERIA NATTA

Questo Stabilimento venne riunito al Caffè sottostante che fu abbellito ed ampliato. La squisita cucina affidata a **valente cuoco**, la scelta dei vini si esteri che nazionali, la pulitezza e puntualità del servizio in un coi modici prezzi lusingano i conduttori di numeroso concorso.

BIRRERIA SALA

Doragrossa, N. 10, Sale Bigliardo, Estaminet.

CIOCCOLATTO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime.

Esso è sopratutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute.

Prezzo L. 1 20 il pacco. — Agente Commissionario in Piemonte D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendesi: *Milano*, alla farmacia Zanetti; *Torino*, da Bonzani e dai principali farmacisti d'Italia.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel **mentre** si conserva ai profumi la loro **squisitezza**, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per **mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche**, e da **un' assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.**

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie*. *La boccetta* fr. 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, le impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc.* fr. 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso* fr. 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparese, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc.* fr. 3 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIE per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta* fr. 1 50.

SAVON LENITIF PERFECTIONNE alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo* fr. 1 75.

CREME DE SAVON LENITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta* fr. 2 30.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta* fr. 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta* fr. 2 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMEE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta* fr. 2 50.

COLD CREAM SUPERIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso* fr. 2.

EAU DE COLOGNE SUPERIEURE con e senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta* fr. 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola* fr. 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta* fr. 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizi dei denti. — *La boccetta* fr. 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l' incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso* fr. 2 50.

Deposito generale in Parigi, casa **Laroze**, *rue de la Fontaine Molière n. 39 bis.*

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze.**

Deposito centrale in Italia presso l'**Uffizio Generale d'Annunzi**, Agenzia di DOMENICO MONDO in Torino, *via della Madonna degli Angeli, num. 9.*

Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del direttore del suddetto Uffizio

Vendesi pure: *Torino*, presso BONZANI, farm. Doragrossa, 19; DEPANIS, Via Nuova, vicino a Piazza Castello - *Genova*, presso BRUZZA - *Alessandria* BSILIO - *Novara*, CACCIA, - *Casale*, BAVA - *Intra*, L. CACCIA - *Vercelli*, BERTELETTI, - *Chambéry*, ROCHE e PARADIS - *Asti*, BOSCHIERO.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

Supremo depurativo vegetale del sangue

100 fr. di premio a chi non guarisce.

Il solo in ogni stagione infallibile per la pronta e radicale guarigione di tutte le *gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, erpeti, espulsioni cutanee, mancanza di menstrui* e malattie *inveterate* ed *ereditarie* le più ribelli. Fr. 4 il flac., sufficiente la cura (vari attestati ne provano l'efficacia).

Balsamo virile D'Hyslchr innocuo, il più efficace per guarire ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da abuso di piaceri, assuefazioni segrete, malattie ed avanzata età. Fr. 15 il flacon. — Torino, deposito generale dal farmacista Bocca, via dell' Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile, casa Pomba; Genova, Bruzza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Casale, Bava; Cuneo, Forneris; Sassari, Solinas; Revere, Coghi. (Lettere e vaglia franchi).

Il Dott. V. MARTINI

Medico-Chirurgo Dentista

ha trasferto il suo stabilimento di chirurgia meccanica dentale in via Po, N. 54, piano nobile.

Anno V d'esercizio

Istituto d'Istruzione ed Educazione per fanciulle di famiglie agiate

Torino, via Santa Teresa, n. 16, e via S. Tommaso, n. 13 piano 1°.

Quest'Istituto tanto per l'istruzione ed educazione, come per l'amenità del locale ha mai sempre meritato la pubblica deferenza.

Si ricevono anche allieve in pensione.

AVVISO

La vera Sonnambula **LEOPOLDA** nata **Filipp...**, quella che prima esercitava in via Argentieri, tiene gabinetto magnetico e dà consultazioni d'ogni genere specialmente per malattia dalle 10 ant. alle 5 pom.

NB. Le consulte per malattie in occorrenza saranno assistite da un medico. Via Porta Nuova, n. 8, casa Musy, dirimpetto all'albergo del Caval Rosso, piano 3°, primo uscio a destra appena salita la scala.

ASSORTIMENTO DI STORS

da **Fr. 5 a 40** e fabbrica di CILINDRI per detti da applicarsi alle finestre, vetrine con molle e cordone. Via B. V. degli Angeli, n. 15, casa delle Opere Pie di S. Paolo, già Ceppi, Torino. Di OLIVETTI GASPARE.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.—CORSO AUTENTICO—*Torino, 2 novembre 1859.*

FONDI PUBBLICI

Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina: In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	—	— —	82 60	82 75 30 9.bre

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.